

## **Dal Vangelo secondo Luca cap. 9 – 3ª parte**

### **L'epilettico indemoniato**

<sup>37</sup> Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. <sup>38</sup> A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! <sup>39</sup> Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. <sup>40</sup> Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". <sup>41</sup> Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio". <sup>42</sup> Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. <sup>43</sup> E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

Pietro, Giacomo e Giovanni sono scesi dal monte con Gesù dopo aver contemplato il Maestro nella gloria della Trasfigurazione. Con ancora addosso la luce del Tabor entrano immediatamente nel mistero del male che dalla valle sale attraverso il grido di un padre impotente davanti alla sofferenza del proprio figlio unico. Questo uomo supplica uno sguardo. In cuor suo sa che essere visti da Gesù è possibilità di guarigione. Ha pregato i discepoli ma non hanno avuto la forza di liberare suo figlio dal male perché solo l'amore trasfigurato, pasquale, vince il male e restituisce alla vita tutta la dignità perduta. Gesù restituisce il figlio a suo padre, ma Lui, il Figlio, sarà invece consegnato nelle mani degli uomini. Il Padre se lo dovrà andare a riprendere nel fondo di una tomba perché le mani degli uomini faranno al Figlio tutto il male che potranno fargli. All'abisso del male che abita il cuore dell'uomo risponde l'abisso dell'amore che abita il cuore di Dio.

*da Fraternità Evangelii Gaudium*

### **Secondo annuncio della passione**

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: <sup>44</sup>"Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". <sup>45</sup> Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Mentre tutti sono pieni di ammirazione per le cose che faceva, Gesù rivela nuovamente ai discepoli la croce che lo attende. Il contrasto è stridente: non la gloria del Maestro è ciò che deve importare ai discepoli, ma il suo «essere consegnato nelle mani degli uomini». È

questo che occorre capire, pena il completo fraintendimento della identità di Gesù e della verità della sua rivelazione. Comprendere la Croce significa capire il lato più luminoso, nuovo e imprevedibile del volto di Dio rivelato da Gesù. Non è in gioco un qualsiasi particolare, ma il centro.

I discepoli però «noti comprendono». La solitudine di Gesù è completa. Neppure i più intimi sono in grado di condividere il lato più profondo della sua vicenda. La sua 'novità' sfugge a tutti. Non capivano - dice Luca - perché le sue parole «restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso»; cioè erano «come coperte da un velo». Le capiranno dopo, alla luce degli eventi, e percorrendo essi stessi la strada del Maestro. Ma non capivano anche perché avevano paura di interrogarlo. Ciò che intravedevano li spaventava. Il destino del discepolo non è separabile da quello del Maestro: ecco ciò che intuivano. E ne rimanevano turbati.

*da Bruno Maggioni, in Lectio divina 7)*

### **Chi è il più grande?**

<sup>46</sup>Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. <sup>47</sup>Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino <sup>48</sup>e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".

### **L'uso del nome di Gesù**

<sup>49</sup>Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi". <sup>50</sup>Ma Gesù gli rispose: "Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi".

Il brano precedente si è concluso con l'annotazione che i discepoli non coglievano il senso di quello che Gesù diceva circa il suo andare incontro alla passione e alla croce. Perché non riescono a comprendere? Come possono comprendere se continuano ad essere sedotti dalle tentazioni dell'ambizione e dell'orgoglio di gruppo che diventa intolleranza? Ambizione e orgoglio di gruppo sono atteggiamenti che contraddicono frontalmente lo stile e l'insegnamento di Gesù.

Può sembrare naturale che, secondo la mentalità mondana, i più importanti nella comunità siano quelli che si distinguono per le loro doti o per il senso di responsabilità nel gestire i servizi comunitari. D'altra parte è pure naturale nell'uomo il desiderio di primeggiare. Per questo gli apostoli si lasciano andare a discussioni interessate.

Discutono volentieri sul posto che occupano e su chi di loro sia il più grande. Ma il Signore Gesù non la pensa così. Prende un fanciullo e lo mette accanto a sé, al centro, al posto di maggior dignità. La sua risposta è precisa: « Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande ». Solo il piccolo è 'grande' perché è povero, ha bisogno degli altri, non ha libertà di azione, è inutile. È il simbolo del discepolo ultimo e povero. Ma è anche immagine di Gesù che si abbandona adorante nelle braccia del Padre. Per questo dice ancora Gesù: « Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato ».

L'orgoglio di gruppo è l'altro atteggiamento che non si addice alla comunità di Gesù, perché genera intolleranza. « Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi ». Gesù non è di questo parere: « Non lo impedito ». Invita invece ad aprire il cuore e lo spirito; a essere tolleranti. Dio manda chi vuole ad annunciare la sua parola. Non c'è bisogno di essere del gruppo di Gesù o di essere importante per parlare di lui. Non conta la persona che parla. Ciò che conta è che il vangelo sia annunziato. Dio è ricco: ha molti modi per parlare all'uomo.

*da Vittorio Gambino, in Lectio Divina 8*

## **LA SALITA VERSO GERUSALEMME**

### **Cattiva accoglienza di un villaggio di Samaria**

<sup>51</sup>Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme <sup>52</sup>e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. <sup>53</sup>Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. <sup>54</sup>Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". <sup>55</sup>Si voltò e li rimproverò. <sup>56</sup>E si misero in cammino verso un altro villaggio.

### **Esigenze della vocazione apostolica**

<sup>57</sup>Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". <sup>58</sup>E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". <sup>59</sup>A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". <sup>60</sup>Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". <sup>61</sup>Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". <sup>62</sup>Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

Gesù inizia il suo viaggio verso Gerusalemme, verso il compimento della sua missione di Messia-Salvatore. La sua decisione è radicale e quanti lo seguono sono chiamati a misurarsi con essa. Lungo la strada incontra tre personaggi che gli permettono di mettere in luce quanto è richiesto a chi vuole seguirlo fino in fondo.

«Ti seguirò dovunque tu vada», gli dice il primo. Generoso! Ma Gesù risponde che il Figlio dell'uomo, a differenza delle volpi che hanno le tane e degli uccelli che hanno i nidi, «non ha dove posare il capo». Gesù, infatti, ha lasciato la casa paterna e ha rinunciato ad ogni sicurezza per annunciare il Regno di Dio alle pecore perdute del suo popolo. Così ha indicato a noi, suoi discepoli, che la nostra missione nel mondo non può che essere *itinerante*. Il cristiano è un itinerante. La Chiesa per sua natura è in movimento, non se ne sta sedentaria e tranquilla nel proprio recinto. È aperta ai più vasti orizzonti, inviata a portare il Vangelo per le strade e raggiungere le periferie umane ed esistenziali.

Il secondo personaggio che Gesù incontra riceve direttamente da Lui la chiamata, però risponde: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». È una richiesta legittima, fondata sul comandamento di onorare il padre e la madre. Tuttavia Gesù replica: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti». Con queste parole, volutamente provocatorie, Egli intende affermare il primato della sequela e dell'annuncio del Regno di Dio, anche sulle realtà più importanti, come la famiglia. L'urgenza di comunicare il Vangelo non ammette ritardi, ma richiede prontezza e disponibilità. Dunque, la Chiesa, oltre che essere itinerante, è anche pronta ad agire, senza ritardi.

Anche il terzo personaggio vuole seguire Gesù, ma a una condizione: lo farà dopo essere andato a congedarsi dai parenti. E dal Maestro si sente dire questo: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». La sequela di Gesù esclude rimpianti e sguardi all'indietro, ma richiede la virtù della *decisione*.

La Chiesa, dunque, per seguire Gesù, deve essere itinerante, pronta a mettersi in azione senza ritardi, e decisa. L'accento non è posto su una serie di "no" a cose buone e importanti della vita, ma sull'obiettivo principale: diventare discepoli di Cristo! Una scelta libera e consapevole, fatta per amore, per ricambiare la grazia inestimabile di Dio, e non fatta come un modo per promuovere sé stessi. Gesù ci vuole appassionati di Lui e del Vangelo. Una passione del cuore che si traduce in gesti concreti di prossimità, di vicinanza ai fratelli più bisognosi di accoglienza e di cura. Proprio come ha fatto lui.

*da papa Francesco, 2019*